

# Pagliai: «Crimine contro la natura»

*L'esperto e gli errori degli anni '60*

«I FIUMI tombati? Sono un crimine contro la natura». Non usa mezzi termini il professor Marcello Pagliai, accademico dei Georgofili, fra i massimi esperti di pedologia, la scienza che studia il suolo e gli effetti dell'azione umana sul suo equilibrio. La tombatura dei corsi d'acqua è vietata dal 2012 da una legge nazionale e da una regionale.

## **Professore perché 'tombare' i fiumi e' sbagliato?**

«A Firenze fino agli anni '60 e '70, molti corsi d'acqua sono stati chiusi, per permettere alle città di crescere. Il fiume veniva murato, diventava sotterraneo e sopra nascevano strade, piazze e abitazioni. Un'operazione contraria alla natura».

## **E questo cosa comporta?**

«L'acqua ha bisogno di spazio e se non lo trova se lo crea. Un fiume è sicuro quando ha terreni liberi dove sfogarsi, spazi per allargarsi senza danni in caso di piena. La tombatura fa l'esatto contrario: lo costringe in uno spazio definito, che può non bastare, a un certo punto, per varie concause. Non solo: quando i fiumi sono stati chiusi, sopra si è costruito, creando strade e case in una situazione di potenziale pericolo».

## **E' pero' negli ultimi anni che ci sono stati i disastri maggiori, come mai?**

«È cambiato il clima. L'intensità delle piogge è aumentata del 90 per cento. Questo significa non solo che piove molto,



Marcello Pagliai

## **LA CITTA' CRESCE**

**Sopra i fiumi chiusi nel cemento si sono fatte strade e case a rischio**

ma anche tutto insieme, in territori limitati. Se qui si trova un fiume tombato il disastro è facile. C'è stata poi una continua urbanizzazione: il terreno libero, coltivato o no, assorbe l'acqua, l'asfalto invece la fa scivolare verso i fiumi, che si gonfiano rapidamente».

## **A Firenze secondo lei c'è un 'rischio Livorno'?**

«La sicurezza totale non c'è mai con le tombature, ma i rischi maggiori si hanno quando i fiumi sono interrati per tratti lunghi, a maggior ragione se sfociano nel mare che può 'fare muro', come è successo a Livorno».

Li.Cia.

